

La Compagnia delle Indie Orientali e i sovrani locali

Relazione al Consiglio di Calcutta di Robert Clive di Passey

Tratto da: La storia moderna attraverso i documenti, a cura di Adriano Prosperi, Bologna, Zanichelli, 1974, pp. 57-58.

Il primo problema di politica che sottopongo alla vostra considerazione riguarda la forma di governo. Noi sappiamo che dopo l'acquisizione del Diwani, il potere che prima apparteneva al Soubah di queste province si trova di fatto completamente in mano alla Compagnia delle Indie Orientali [...]. A quegli non resta che il nome e la parvenza dell'autorità. Ma è assolutamente necessario che appaia che noi rispettiamo questo nome, questa parvenza; dobbiamo tributargli ogni manifestazione di stima e di rispetto, poiché egli si è mostrato incline a manifestare il suo risentimento contro ogni sia pur minima mancanza di rispetto da parte di altre nazioni. Con l'appoggio di un Soubah noi possiamo schiacciare efficacemente qualunque tentativo di intromissione da parte di potenze straniere senza mettere apertamente in campo la nostra forza; così pure ogni protesta da loro avanzata potrà essere discussa e sistemata per la stessa via. Non si dimentichi dunque che c'è un Soubah, a cui noi abbiamo garantito un appannaggio che gli deve essere regolarmente versato a sostegno della sua dignità poiché, anche se i redditi appartengono alla Compagnia, la giurisdizione territoriale deve restare in mano ai capi locali, sottoposti congiuntamente a lui e alla nostra Presidenza.